

LAGO MAGGIORE

ANGERA - Partirà venerdì prossimo la nuova iniziativa dell'oratorio di Angera, "Spazio Compiti", rivolta agli studenti della scuola secondaria di primo grado e proposta da don Matteo Rivolta con un gruppo di volontari (docenti ed ex insegnanti). Ogni

"Spazio Compiti" in oratorio

venerdì l'oratorio aprirà alle 13.35, i ragazzi potranno consumare assieme il pranzo al sacco; alle 14.30 inizierà lo svolgimento dei compiti, che terminerà alle 16 per dare spazio ai laboratori e

al gioco (fino alle 17). Per le adesioni all'iniziativa - aperta a tutti i ragazzi, indipendentemente dalla fede professata - rivolgersi all'oratorio. Oggi, invece, riapre al parco gio-

chi del campetto al rione angere- se Baranzit la "Casetta Pop", dalle 16.30 alle 18.30. In programma un laboratorio con i colori naturali, per bimbi dai 5 anni in su, coordinato dall'educatrice Chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scoperti 65 scarichi abusivi»

Fogna nel lago: al convegno sulla pesca il sindaco rivela i risultati di indagini mirate

ANGERA - «La nostra Amministrazione comunale in questi quattro anni di lavoro ha sempre messo tra le priorità l'eliminazione degli scarichi fognari nel Lago Maggiore e con indagini mirate siamo riusciti a scoprire e ad eliminare, sensibilizzando anche i cittadini, ben 65 scarichi che risultavano non censiti mentre oggi sono tutti collegati alla fognatura comunale. Lo stesso sistema di indagine è stato usato per risalire il torrente Rongione che sfocia nella zona di piazza Garibaldi fino sotto la Rocca e sono state scoperte altre case che vi scaricavano liquami. Il lago è un patrimonio di tutti e vogliamo che torni pulito al più presto».

Con questa promessa il sindaco Alessandro Paladini Molgora ha inaugurato in sala consiliare il convegno "Vivaria Verbanni: passato, presente e futuro della pesca nel Lago Maggiore" che ha radunato per un'intera giornata archeologi, pescatori, amministratori comunali e ricercatori, parlando della pesca sul Ver-



Paladini Molgora (a destra) intervenuto al convegno sulla pesca sul Verbano (foto BIRZ)

bano di ieri e di oggi. Il sindaco, chiudendo il suo intervento ha poi anticipato: «Se sarò rieletto il prossimo anno dalle parole passerò ai fatti con i futuri sindaci che amministreranno la comunità riveresche perché da subito si attuino progetti comuni che tutelino il nostro lago che deve

tornare pulito al cento per cento». In sintonia con Molgora, l'assessore provinciale alla Cultura, Cristina Riva, che ha raccolto la "sfida" del sindaco di Angera sulla tutela del Lago Maggiore sottolineando che «il patrocinio che abbiamo dato al vostro convegno è un segnale di comu-

nanza d'intenti per restituire alle future generazioni un bacino lacustre risanato». «Villa Recalcati - ha aggiunto - notoriamente non ha disponibilità economiche ma lavora in sinergia con tutti i Comuni del territorio e con quelli del lago in particolare e ha sempre collaborato su progetti opera-

tivi». L'assessore all'Ambiente del Comune di Angera, Alessandra Furlotti, ha sottolineato quindi che «pesca e lago sono un tutt'uno, valorizzano il territorio», mentre l'assessore alla Cultura e al turismo, Valeria Baietti, ha lanciato l'idea di realizzare tra Angera e Ranco un piccolo "Museo della Pesca", chiedendo anche la collaborazione dei cittadini, in particolare i pescatori, per allestire una collezione di attrezzature che potranno poi costituire anche un richiamo turistico ed enogastronomico. Tra i relatori del convegno, coordinato da Cristina Miedico, direttrice del Museo archeologico di Angera, anche Claudio Moroni di Slow Food Varese e Marco Zacchera, commissario italiano per la pesca delle acque italo svizzere. Al Museo Civico fino al 28 ottobre è allestita una mostra di attrezzi da pesca ed è esposta, per la prima volta, la "Tomba del Pescatore" di 2000 anni fa, scoperta ad Angera nel 1972.

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DEI COMMERCianti

«L'ordinanza anti-slot è una contraddizione»

LUINO - (s.d.r.) L'Associazione commercianti (Ascom) ha scritto a luglio al Piano d'ambito per segnalare le criticità del regolamento anti slot che 24 comuni stanno adottando. La lettera è stata resa nota ieri. Da quella data (luglio) in poi, diverse Amministrazioni hanno deciso appunto di recepire le restrizioni orarie per il gioco alle "slot" ma le polemiche sono esplose solo adesso, dopo il voto venerdì scorso in Consiglio comunale. La missiva, a firma del direttore di Ascom, Luca Maria Gobatto, dopo aver rammentato le meritorie finalità del Piano di zona sul regolamento per salvaguardare la salute e l'integrità fisica dei cittadini, ricorda che «prerogativa degli imprenditori, ovvero di chi si assume il rischio di impresa, è avere un'attività economicamente vantaggiosa, cioè produttiva di reddito». E viene evidenziato quindi il paradosso di uno Stato che autorizza il gioco d'azzardo lecito, mentre un'altra parte dello Stato si adopera per contrastarlo. In mezzo si trovano gli operatori commerciali.

«Tra l'altro - scrive Ascom - contraddizione nella contraddizione, una parte minima di queste entrate sono poi dirottate dallo Stato sulle ex Asl per finanziare dipartimenti sorti allo scopo di assistere i malati da dipendenze, tra le quali il gioco d'azzardo lecito».

L'ordinanza sindacale - che prevede sei ore al giorno con le slot spente - secondo i commercianti è complicata da far rispettare. «Già adesso vi sono esercenti che faticano a chiudere l'esercizio, in quanto sono alle prese con giocatori che vogliono continuare a tentare la fortuna. Sono in alcuni casi persone difficili, rese tali anche da un sistema legalizzato che ha permesso loro di giocare licitamente ben oltre le proprie possibilità. L'obbligo di apposizione di cartelli sulle slot non risolve certo il problema, visto che chi si accosta alle macchinette non lo fa certo per leggere cartelli o informazioni sui rischi della ludopatia». L'associazione di categoria è preoccupata dalle sanzioni che potrebbero essere irrogate agli esercenti per il mancato rispetto degli orari, in dipendenza di cause a loro non imputabili. «Spesso infatti le slot rappresentano un'attività collaterale (bar con slot), l'ingresso all'esercizio è unico e le slot non sono in un'area che può essere chiusa, limitandone l'accesso. Si costringe l'imprenditore al ruolo di sceriffo, di vigilante, che non gli compete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quinto piano inutilizzato. Sfruttiamolo»

Il parlamentare Invidia in visita all'ospedale. «Ortopedia e Chirurgia vanno separati»

LUINO - «Questo ospedale sta facendo importanti passi avanti, rimane tanto lavoro ma credo ci siano le premesse per fare bene, per specializzare il servizio calibrandolo sui bisogni del territorio». Questo il commento del macca-gnese Niccolò Invidia, deputato del Movimento 5 Stelle, al termine del sopralluogo all'ospedale di Luino, ieri mattina. «Nessuna ispezione - ha precisato - credo vadano usati termini esatti, semplicemente la tappa al locale ospedale rientra in una serie di visite programmate, talune già fatte come al nosocomio di Cuasso, che svolgo in questo territorio». Ad accompagnare Invidia c'era una delegazione di attivisti

pentastellati luinesi insieme alla gallaratese Paola Macchi. «Mi è stato segnalato un reparto completamente libero, al quinto piano della struttura principale - ha rivelato il parlamentare - ed ho voluto capire di persona le motivazioni della chiusura e lo stato del reparto stesso. Da subito ringrazio la dottoressa Roberta Tagliasacchi e Sabrina Passarella, dipendenti dell'Asst dei Sette Laghi, per averci accompagnato con garbo in questa mattinata e per aver spiegato aspetti non sempre così noti. Queste visite servono anche a questo. Luino non ha strutture come Cuasso, non ci sono criticità così diffuse ed importanti ma vi sono spazi che deb-

bono essere messi in ordine: mi riferisco alla sala consiliare della palazzina uffici che le stesse dipendenti hanno definito storica e non solo per i fregi ai soffitti, motivo in più per metterci mano al più presto. Il quinto piano deve poi trovare una sua dimensione, è un peccato vedere un'area così importante dal punto di vista degli spazi inutilizzata, sapendo poi della carenza di posti letto». Invidia ha aggiunto alcune puntualizzazioni. «Sono a conoscenza del fatto che i reparti di Medicina e Chirurgia, oltre al Pronto soccorso, stanno lavorando bene. Che la Chirurgia è tornata operativa giornalmente anche per le urgenze. Capisco che separare oggi i

reparti di Ortopedia e Chirurgia, per evidenti motivi di spesa, è difficile ma potrebbe essere un obiettivo cui guardare per il futuro». Tra le ipotesi anche quelle di trasferire parte dell'attività di Cuasso in questa sede, magari proprio all'ultimo piano inutilizzato. «Questa struttura sta lavorando bene in un territorio difficile per la sua orografia. Ho sentito che qualche difficoltà di personale esiste nella radiologia che immagino sia centrale per l'attività locale. Sarebbe interessante approfondire con il direttore generale Callisto Bravi questo punto come una maggiore attenzione al reparto dializzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno sull'immunoterapia alle Ville Ponti. In alto, Giuseppe Curigliano dello IEO di Milano. A destra, la direttrice dell'Oncologia medica del Circolo, Graziella Pinotti (foto BIZZI)

Combattere i tumori anche senza chemio

AL CIRCOLO Immunoterapia e farmaci a bersaglio

Nel giorno in cui giunge la notizia del Nobel per la medicina, proprio per l'immunoterapia, a James P. Allison e Tasuku Honjo, anche a Varese si parla della rivoluzione terapeutica per la cura del cancro. In particolare per alcuni tumori solidi, si è aperto la nuova frontiera dell'immunoterapia. «Si tratta di farmaci, somministrati soprattutto per via endovenosa, che stimolano il sistema immunitario del paziente», spiega Graziella Pinotti, responsabile dell'Oncologia medica dell'Asst Sette Laghi. «L'applicazione di questi farmaci permette di intervenire su melanoma, sul tumore al polmone e recentemente anche sul tumore al rene e alle vie urinarie, ma è in corso la messa a punto di nuovi protocolli per la cura di altre neoplasie». In particolare l'ospedale di Circolo è l'unico sul territorio provinciale ad applicare l'immunoterapia alla cura del melanoma. Di questi temi si è parlato ieri pomeriggio al secondo appuntamento di un convegno che ha trattato le terapie bersaglio molecolare in oncologia e, appunto, i temi riguardanti l'immunoterapia. Spiega infatti la direttrice dell'Oncologia medica che «lo svilup-



po delle terapie a bersaglio molecolare e degli anticorpi immunomodulanti hanno rappresentato il maggior avanzamento in oncologia negli ultimi anni». Lo scenario terapeutico è dunque cambiato e vi sono neoplasie che si possono curare, con ottimi risultati di guarigione, quasi in via esclusiva con l'immunoterapia. «Grazie alle scoperte dei meccanismi mole-

lari e immunologici, e ad una migliore conoscenza del microambiente tumorale, lo scenario terapeutico è infatti notevolmente cambiato - continua la dottoressa Pinotti - e può offrire trattamenti in grado di determinare miglioramenti significativi in pazienti affetti da numerosi tumori solidi». Una vera e propria rivoluzione terapeutica, nuove modalità di tratta-

mento oltre o in sostituzione della chemioterapia, dunque, che si applica in media al 20 per cento dei pazienti ma che per alcuni tumori arriva al 50 per cento come terapia prescelta e addirittura al 100 per cento (in quest'ultimo caso, per il melanoma). Di tutto questo si è parlato ieri pomeriggio alle Ville Ponti, durante un incontro che ha riunito vari esperti tra cui il professor Giuseppe Curigliano, responsabile dello Sviluppo di nuovi farmaci per le Terapie Innovative dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano. L'Oncologia medica del Circolo ha toccato quota 18mila pazienti di cui circa 150 nuovi pazienti l'anno e ha sedi a Varese, dove vi è anche la degenza con 18 posti letto, oltre all'ambulatorio con 24 postazioni per il day hospital; a Caviglioglio, con 8 postazioni e a Luino dove le terapie vengono somministrate per via essenzialmente orale. La struttura è portata avanti da 12 medici, oltre al direttore Pinotti, 6 specialisti, un data manager (sono 24 gli studi di ricerca in ambito clinico attivo) e con l'essenziale supporto di una trentina di infermieri.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi protocolli in Oncologia

ATTRICI NELLA HALL DEL MONOBLOCCO

No violenza sulle donne Flash mob in ospedale

L'appuntamento è per mercoledì 10 ottobre, dalle 10 alle 12, nella hall del monoblocco dell'ospedale di Circolo. A coinvolgere il pubblico in un flash mob per dire no alla violenza contro le donne saranno le corsiste e operatrici del gruppo di teatro del Centro psico sociale di Laveno Mombello e alcune attrici della Compagnia Duse di Besozzo, dirette dall'attrice Silvia Sartorio. L'evento, della durata di pochi minuti ma ripetuto più volte nel corso della mattinata, metterà in scena la

testimonianza di una donna vittima di violenza, che grazie anche all'aiuto e alle parole di altre donne, riesce però a reagire e denunciare il suo aggressore. «Un messaggio quindi di speranza - sottolineano i promotori -, di rinascita, un invito a farsi aiutare, usufruendo dei punti di aiuto presenti sul territorio, primo fra tutti il Centro anti-violenza, Amicofragile dico donna, che mette a disposizione delle vittime di violenza un team composito, formato da operatrici di accoglienza,

una psicopedagogista, un'assistente sociale, psicologhe e avvocati. La sede si trova nel Padiglione 13 dell'ospedale di Circolo, ma quattro psicologhe del Centro si alternano con reperibilità nelle ventiquattro ore nel Pronto soccorso del monoblocco e in quello dell'ospedale "Filippo Del Ponte", rispettivamente per le vittime di maltrattamento e per le vittime di violenza sessuale nell'immediatezza dell'intervento violento, secondo un protocollo ospedaliero in accordo

con Asst SetteLaghi e Procura della Repubblica. Se il flash mob è organizzato allo scopo di sensibilizzare sul tema, ad informare i cittadini sui servizi a disposizione delle vittime di violenza saranno i diversi soggetti che hanno fatto squadra nell'organizzazione dell'iniziativa dedicata alla salute mentale promosso in tutta Italia dall'Osservatorio nazionale per la salute della donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

CAGLIARI - Slitta di una settimana il trasferimento da Olbia a Malpensa per i 151 dipendenti di Air Italy. Spostamenti che sarebbero dovuti scattare ieri e per i quali i sindacati hanno avviato una nuova mobilitazione che culminerà con uno sciopero

Air Italy, slittano i trasferimenti

Il personale di terra proclamato per lunedì 15 ottobre. «La decisione dei trasferimenti ad oggi non è stata resa operativa. 151 lavoratori sono e stanno lavorando ad Olbia regolarmente

la prova che il lavoro svolto fino ad ora da questi lavoratori può e deve continuare ad essere svolto in Gallura». Nel frattempo lunedì 15 i dipendenti della compagnia aerea incroceranno le braccia per tutta la giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coop e migranti incassi impossibili

In provincia l'ultima fattura pagata è di gennaio

VARESE - Le cooperative che gestiscono i servizi per gli stranieri che arrivano nel nostro Paese stanno facendo cassetto. Sono in tanti ad esserne convinti. Eppure la realtà, nelle province di Varese e Como, è ben diversa. Si perché a fronte dei servizi erogati, gli incassi si fanno attendere. E non è questione di giorni, ma di mesi. Basti pensare che in provincia di Varese l'ultima fattura pagata risale al mese di gennaio. In provincia di Como, invece, si arriva fino a marzo.

A snocciolare numeri e preoccupazioni è Mario Frangi, presidente di Confcooperative Insubria. «Non è proprio vero che le cooperative che si occupano di migranti fanno grandi incassi - spiega - e la ragione è da ricercare nei tempi lunghi dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni». La realtà parla chiaro. In provincia di Varese il dato medio dei pagamenti è a 106 giorni. «L'andamento non è lineare - continua Frangi - ma certamente non è corretto che il destino di una impresa sia legato al

fatto che abbia a rapportarsi con amministratori solleciti oppure no. Servirebbe un intervento normativo».

In provincia il comune più virtuoso è Castiglione Olona, e se le tavano sicuramente le migliori le coop che lavorano in ambito sanitario: i pagamenti avvengono tra i 60 e i 90 giorni, in base al contratto. Va detto che quello dei pagamenti pubblici non è il solo fronte caldo per le cooperative varesine.

Sul piatto c'è anche la lotta alle false cooperative e a favor di più allo sfruttamento del lavoro. «La lotta a questo tipo di comportamento deve essere accelerata - sottolinea Frangi - Bisogna fermare chi ottiene un vantaggio competitivo applicando un taglio irregolare al costo del lavoro. E mi si pensi che accade soltanto nelle false cooperative». Uno dei settori dolenti, ad esempio, è quello della logistica che ha in Malpensa il suo cuore pulsante.

A tutto ciò si aggiungono le preoccupazioni per la manovra finanziaria del governo: «Bene l'aver evitato l'aumento dell'Iva - dice il presidente di Confcooperative Insubria - ma siamo preoccupati delle conseguenze pratiche del deficit al 2,4 per cento».

Frangi: le aziende continuano a fare da banca alle pubbliche amministrazioni



Emanuele Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria denuncia le lungaggini della pubblica amministrazione

Pedemontana, pagano anche gli svizzeri

La società ribadisce la correttezza del proprio operato per recuperare i pedaggi



VARESE - Pedaggio di Pedemontana: dopo le polemiche arrivano le precisazioni dell'azienda di Asago. «Si tratta di attività previste dal Codice della strada», rimarcano i vertici societari alla luce di dubbi e malcontento manifestati da amministratori e associazioni dei consumatori. Mentre dal vicino Canton Ticino, entrato nel mirino, gli automobilisti ricordano di essere soggetti al pagamento di Pedemontana come tutti gli utenti, anzi c'è persino un accordo con il Touring Club Svizzero. Resta però un'odissea, come racconta il lettore Luca Bertone artista e fotografo italiano che da molti anni risiede a Lugano e che, appresa la notizia delle multe, ha spiegato le difficoltà che incontra chi arriva dall'estero.

«Prima di tutto pagano anche i residenti in Svizzera, all'inizio abbiamo avuto problemi perché ci chiedevano il codice fiscale ma non lo abbiamo. Nel tempo i problemi sono stati segnalati e risolti». Il fotografo spiega poi: «Soprattutto la tangenziale di Va-

rese è una trappola per gli stranieri e per le persone che non sono del territorio. Io mi sono impegnato e pago per i clienti oppure per i miei familiari che vengono a trovarmi e inevitabilmente passano da quel tratto di strada. Nessuno pensa ai turisti che transitano inconsapevoli, arrivano da Francia e Germania, uomini d'affari che da Malpensa noleggiavano l'auto e passano su Pedemontana perché con il Gps è una delle strade più segnalate». Mentre sulla questione multe Bertone chiede: «Arriveranno anche a noi, ma almeno non ci toglieranno i punti della patente».

Intanto dagli uffici di Pedemontana rimarcano: «A seguito delle numerose notizie apparse sui giornali, inerenti le attività di accertamento dei mancati pagamenti del pedaggio autostradale avviate da Autostrada Pedemontana Lombarda sulle tratte in concessione (A36, A59, A60), la società precisa che si tratta di attività previste dal Codice della strada». In Italia, tra i concessionari, Apl è la prima e unica autostrada ad

aver adottato il sistema di esazione Free Flow che ha introdotto l'indubbio vantaggio di avere eliminato le barriere fisiche dei vecchi caselli. «L'assenza dei vecchi caselli ha purtroppo favorito il malcostume di coloro che omettono il pagamento del pedaggio nei termini stabiliti dalla Concessionaria, che registra di conseguenza una percentuale di mancati pagamenti di gran lunga superiore a quella normalmente registrata dalle altre Concessionarie che invece sono dotate di barriere fisiche», concludono dalla società. «Tale fenomeno costringe oggi la società a procedere nei confronti di tutti coloro che omettono il pagamento del pedaggio autostradale. Esiste infatti un numero elevatissimo di evasori abituali che, da mesi se non da anni, utilizzano la nostra autostrada omettendo il pagamento (obbligatorio per legge), convinti che tale condotta non verrà in alcun modo perseguita».

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le municipalizzate lombarde si mettono in rete

BUSTO ARSIZIO - Le partecipate? Non sono tutte uguali. Il Gruppo Agesp, la società partecipata di Busto Arsizio, ha accolto al golf club Le Robinie il "sofista" lombardo del settore delle public utilities nell'ambito dell'iniziativa "Confservizi in Tour", organizzata dall'associazione di categoria di settore per gettare le basi verso un modo nuovo di offrire servizi alla comunità. «Lavoriamo per mettere sempre più in rete le aziende che offrono servizi di qualità sul territorio - sottolinea il presidente di Confservizi Alessandro Russo - per guardare al futuro partendo dal presupposto che le nostre comunità si sono sviluppate anche grazie a queste società che erano le

vecchie municipalizzate e che oggi sono le partecipate degli enti locali. Aziende pubbliche che molto spesso stimolano le stesse amministrazioni in termini di innovazione e di investimenti». Confservizi riunisce circa 160 aziende che complessivamente fatturano oltre 3 miliardi di euro all'anno. Uno degli obiettivi dell'iniziativa è quello di sfatare il mito della società partecipata come carrozzone: «Se un cittadino qualsiasi oppure un professionista venisse a visitare una delle no-

stre aziende non saprebbe dire se è pubblica o privata - afferma il presidente Russo - i nostri numeri dimostrano che siamo realtà dinamiche, un settore che in questi cinque anni ha investito 1,6 miliardi di euro l'anno sul territorio lombardo». Ecco perché anche alla politica nazionale, che spesso interviene in termini di restrizioni, il messaggio da far passare è di «valutare le aziende in base alla qualità del loro operato e non partendo dal pregiudizio che il privato è meglio del pubblico mettendole tutte sullo

stesso piano tra quelle che lavorano bene e quelle che lavorano male». Anche Agesp, che ha organizzato la tappa bustocca, condivide questo approccio rivolto al futuro: «In un momento così particolare per il settore delle public utilities e riguardando il futuro - sottolinea il direttore generale di Agesp, Gianfranco Carraro - è ancora più importante è opportuno creare rete tra gli operatori di territori limitrofi, per confrontarsi su argomenti trasversali sotto la regia dell'associazione di categoria, particolarmente sensibile alle criticità del settore, nonché degli altri enti preposti a livello locale e regionale».

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donne e imprenditrici, la vera sfida è il welfare «Serve un confronto»

CONFESERCENTI Lunghi annuncia un comitato ad hoc

VARESE - La prossima giunta della Camera di commercio discuterà la ricostituzione del Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile. Lo ha annunciato Fabio Lunghi, presidente dell'ente camerale durante il convegno Adamo&Eva nell'impresa 4.0, organizzato ieri da Confesercenti al borgo di Mustonate. «Abbiamo ricevuto sollecitazioni da più parti - ha detto Lunghi - e quindi ne discuteremo nella prossima riunione. Di certo se verrà ricreato, dovrà essere un organismo che non si incontrerà soltanto una volta l'anno, ma dovrà essere particolarmente operativo». L'appello è stato lanciato da Romana Dall'Erba: «Un tavolo unitario su questo tema - ha detto la presidente territoriale di Impresa donna Confesercenti - è fondamentale, perché bisogna essere maggiormente attivi per tutelare le donne nella conciliazione fra lavoro e famiglia, nel welfare e nel credito». Già perché, come ha sottolineato la coordinatrice nazionale



Il tavolo dei relatori che ieri sono intervenuti al convegno di Confesercenti a Mustonate (foto: S&P)

Luisa Barrameda, «se nel credito un fondo di garanzia del ministero per lo Sviluppo economico ha creato una sezione speciale per le imprenditrici e le professioniste che sta funzionando, sul welfare ci sono stati passi avanti soltanto per i dipendenti. Mentre per chi lavora in proprio, un settore in cui l'Italia ha un primato europeo, le donne non hanno ancora misure sufficienti né sui diritti né sulle agevolazioni». Ma la mattina varesina, a cui hanno aderito diverse imprenditrici, oltre a rappresentanti istituzionali e ai vertici della Con-

ferescenti locale e regionale e moderata dalla giornalista di *Prealpina* Elisa Polveroni, si è focalizzato anche sulla digitalizzazione come strumento di promozione del lavoro in rosa: «Per quanto riguarda le dipendenti - ha detto Vera Stigliano, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Varese - gli imprenditori non conoscono e non attuano gli strumenti atti alla conciliazione dei tempi e così, sul lavoro dipendente femminile, in Italia, abbiamo numeri ancora negativi. Eppure è dimostrato che lo smart working e il telelavoro danno

un 30% in più di produttività, oltre a un notevole risparmio di ore sugli spostamenti». Ma la tecnologia aiuta (o aiuterebbe) in molti altri aspetti: «L'innovazione digitale - ha affermato Emanuele Brugnoli di Ebs Informatica - ha aperto delle praterie di opportunità per le donne, bisogna solo saperle cogliere. Qualcuno lo ha già capito: Accenture, per esempio, multinazionale di consulenza di direzione e strategia, ha il 50% di manager donne e hanno risultati eccezionali. Non c'è niente da fare: le donne sono più focalizzate e precise. In poche parole, avendole in organico, si ottengono risultati. Inoltre sono il target verso cui le imprese devono focalizzare le proprie campagne di commercializzazione. Il motivo? Diciamocelo: nella stragrande maggioranza dei casi, in una famiglia, non si effettua alcuna spesa se non vi è l'avallo finale della donna. Insomma, le donne non sono un vantaggio, sono il vantaggio».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TESTIMONIANZA

Così il negozio social funziona

VARESE - (n. ant.) In uno degli anni peggiori della crisi, soprattutto nel settore dell'abbigliamento, Sara Calzoni decide di lasciare, dopo vent'anni, un lavoro da dipendente e di aprire il proprio negozio. Era il 2016. Follia? Macché: due anni dopo il bilancio è super positivo, come illustrato ieri durante il convegno Adamo&Eva nell'impresa 4.0. Merito di un mix fra passione capacità e tecnologia: «La crisi c'è sempre - ha detto l'imprenditrice - e quindi bisogna solo saperla affrontare. Con mia sorella abbiamo aperto il Too Sisters nella Galleria Manzoni di Varese e abbiamo deciso di creare un'im-

presa in grado di differenziarsi rispetto alla concorrenza e alle grandi catene. Innanzitutto puntiamo molto sul social network: abbiamo una pagina Facebook molto seguita, dove valorizziamo i nostri prodotti, mettendoci la faccia e dove coinvolgiamo pure le clienti. Vogliamo stimolare l'interesse e presentare qualcosa di diverso rispetto ai grandi marchi contro cui, in certi ambiti, è difficile competere. Funziona e siamo contente». Insomma, le Too Sisters, la crisi dei negozi di abbigliamento, non sanno nemmeno cosa sia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zucchi-Bassetti conquista la Francia

Nel primo semestre il fatturato cresce del 15% grazie ai risultati ottenuti Oltralpe

RESCALDINA - Prima l'accordo sindacale siglato a luglio che ha salvato dal licenziamento 110 dipendenti (alla scadenza del periodo coperto dagli ammortizzatori sociali) e ha introdotto in azienda il part-time, poi i numeri della semestrale che segnano un incremento del fatturato del 15,5%. Due elementi importanti che contribuiscono in maniera determinante al cammino di rinascita, rafforzamento e sviluppo del gruppo Zucchi-Bassetti, la storica azienda tessile dell'alto Milanese che ancora oggi garantisce una occupazione a 450 persone. Zucchi chiude dunque il primo semestre con un fatturato in crescita del 15,5% a 38,3 milioni di euro grazie all'apertura al mercato francese che «ha presentato opportunità di cre-

scita non sperate sino ad alcuni anni fa», spiega una nota. L'ebitda è stato positivo per 2,81 milioni (+43%), l'ebit per 1,3 milioni (+18%) e l'utile si attesta a 400 mila euro (-23%) (da 600 mila euro a fine giugno 2017). L'indebitamento finanziario netto si attesta a 80,3 milioni con un incremento di 2,2 milioni rispetto al dato a fine 2017. «Con l'accordo firmato a luglio - spiega Giovanni Sartini della Cgil - che ha introdotto il part-time orizzontale, abbiamo stabilizzato la manodopera per i prossimi due anni. E devo dire che organizzazioni sindacali, dipendenti e azienda hanno lavorato bene, arrivando a un buon risultato». Ora c'è un cauto ottimismo. «Anche dai conti - continua Sartini - si

vede come ci siano dei segnali positivi importanti che provengono direttamente dal mercato. La stessa direzione aziendale ci aveva anticipato i primi frutti raccolti sul mercato francese. Inoltre l'azienda si sta muovendo con l'obiettivo di conquistare nuovi mercati e anche questo è un segnale importante». Non solo. Ci sono novità anche sul fronte della produzione. «Nello stabilimento di Cuggiono - prosegue il rappresentante sindacale - è stata avviata la produzione di un cuscino. Insomma, la cosa che guardiamo con favore è il fatto che non si sta fermi. E' chiaro che c'è un lavoro di squadra per portare a casa il risultato».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede centrale del gruppo Zucchi-Bassetti a Rescaldina



Cresce il programma Elite di Borsa Italiana

Con Elite imprese varesine verso gli Usa

MILANO - Elite, il progetto per le Pmi di Borsa Italiana sbarca negli Usa, con un accordo in Ohio. A darne l'annuncio Luca Peyrano, amministratore delegato di Elite, circuito di quasi mille piccole e medie imprese in 32 Paesi del mondo, che dopo due anni di vita ha riunito per la prima volta i vari amministratori delegati, con 500 adesioni da Casablanca a Budapest e le 180 aziende italiane partecipanti - 18 delle quali della provincia di Varese - quasi al completo. Il consenso ideale per siglare l'accordo con l'amministratore delegato di JobsOhio, l'agenzia dello Stato per lo sviluppo, Valentina Isakina, come «primo passo», ha spiegato Peyrano, per intercettare altri Stati dell'Unione. Tra tutti l'Ohio è il più simile per struttura economica all'Italia, con diverse Pmi attive nei più svariati settori. Un Paese che da solo vale come l'intera Svizzera in quanto a Pil è il 7/o Stato Usa e il 21/o su scala mon-

diale, preso come Stato a parte. In due anni il progetto per le Pmi del gruppo London Stock exchange è cresciuto ed è sbarcato a Casablanca, in Ungheria ed in Libano, fino arrivare in India (nel 2019) e oggi negli Usa dove l'obiettivo è di aggregare «20 aziende entro l'anno». L'idea base, secondo Peyrano, è che le piccole e medie imprese, «ambiziose, in rapida crescita e dinamiche, sono la chiave per il futuro dello sviluppo globale, perché contribuiscono a creare opportunità di lavoro e crescita». Le oltre 900 aziende che compongono questa rete totalizzano 66 miliardi di euro di ricavi aggregati e 400mila addetti nel mondo. Elite è nato per «supportarle», ha spiegato Peyrano, «offrendo agli imprenditori opportunità sia di business sia di accesso a un capitale più semplice rispetto al passato». Alle piccole e medie imprese Elite si pone come un «ecosistema digitale», usando le

parole del Nobel dell'economia nel 2001 Michael Spence, che ha sottolineato il loro ruolo nella crescita economica mondiale. Il modello «vale per tutti», ha osservato l'amministratore delegato della Borsa di Casablanca Karin Hajji, «ha funzionato a Milano e a Londra e noi lo abbiamo proposto anche in Marocco». Per le aziende varesine che aderiscono al programma, dunque, si aprono nuove opportunità di crescita. L'ultima new entry è la Tecniconsult Spa di Busto Arsizio, unico produttore italiano di elementi di rinforzo in vetroresina, utilizzati come elementi portanti nella costruzione di cavi per telecomunicazione e trasmissione dati a fibra ottica. Ma, insieme a lei, da inizio 2018, hanno iniziato il loro percorso anche Isa Altabona Group di Taino, Comerio Ercole Spa di Busto Arsizio, la Ficep Spa di Gazzada e Missoni Spa di Sumirago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioco d'azzardo, Gallera: "8,5 milioni per la prevenzione"

Date : 1 ottobre 2018

Sviluppare e sostenere nuove iniziative per costruire percorsi di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico e promuovere nella popolazione e nei giovani conoscenza e consapevolezza sui rischi connessi al fenomeno. Sono le azioni previste dalla delibera approvata oggi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore al Welfare Giulio Gallera, di concerto con l'assessore a Politiche sociali, abitative e Disabilità, Stefano Bolognini.

FONDI E DESTINATARI - Ammontano complessivamente a 8,5 milioni di euro le risorse destinate al contrasto alle ludopatie, attribuite alle Ats (Aziende di Tutela della Salute) lombarde per promuovere programmi d'azione ad hoc in collaborazione con le Asst (Aziende socio sanitarie territoriali), i Comuni singoli e associati, il Terzo Settore e l'Ufficio scolastico regionale. I destinatari delle varie iniziative sono, da un lato, i soggetti affetti da disturbo da gioco d'azzardo patologico (Gap), dall'altro i docenti, gli studenti e i genitori, ai quali saranno dedicati i percorsi formativi nelle scuole. Le Ats procederanno a emettere un bando per l'individuazione di strutture disponibili a partecipare alla sperimentazione e a predisporre specifici Piani locali relativi ai territori di competenza.

INFORMAZIONE, FORMAZIONE E PRESA IN CARICO TEMPESTIVA - "Regione Lombardia approva oggi un piano importante per il contrasto al gioco d'azzardo patologico - spiega l'assessore al Welfare Giulio Gallera -, con un investimento di 8,5 milioni di euro destinati alle Ats, con cui verranno messe in campo una serie di attività che si inseriscono nel quadro della presa in carico delle dipendenze, attraverso il coinvolgimento di scuole, luoghi di lavoro, luoghi di aggregazione, Comuni, Terzo Settore, e la creazione di una rete sul territorio. Verranno inoltre sperimentate nuove prestazioni residenziali, semiresidenziali e ambulatoriali e verrà attivata la formazione di operatori, non solo sanitari, affinché riconoscano precocemente la malattia".

RIPARTIZIONE TERRITORIALE E FUNZIONALE DELLE RISORSE - Le risorse per le Ats lombarde sono così suddivise: 814.727 euro Ats Bergamo; 855.239 euro Ats Brescia; 866.057 euro Ats Brianza; 2.627.270 euro Ats Città' Metropolitana Milano; 1.054.782 euro Ats Insubria; 247.956 euro Ats Montagna; 402.789 euro Ats Pavia; 568.473 euro Ats Valpadana. Una parte delle risorse sarà poi utilizzata da Regione Lombardia per promuovere nella popolazione conoscenza e consapevolezza della problematica.

"Ciascuna Ats - sottolinea Gallera - predisporrà le proprie azioni, declinandole sulla base delle proprie specificità, attivando collaborazioni e sinergie con le Asst, il privato accreditato, le associazioni sul territorio, garantendo l'integrazione delle attività con quelle sociali dei Comuni e sviluppando alleanze con tutti i soggetti locali che possono concorrere al raggiungimento di azioni di prevenzione e contrasto".

"Le azioni delle Ats - aggiunge - dovranno inoltre essere coerenti con gli interventi del Piano regionale di

Prevenzione, in particolare con 'Scuole che Promuovono Salute - Rete SPS Lombardia', 'Luoghi di lavoro che Promuovono Salute - Rete WHP Lombardia', 'Life Skill Training Lombardia', 'Unplugged', 'Competenze genitoriali nel Percorso Nascita', 'Comunita' locali'".

FONDAMENTALE AZIONE SINERGICA DI CONTRASTO - "Cio' che mi preme sottolineare - dichiara l'assessore regionale a Politiche sociali, abitative e Disabilita' Stefano Bolognini - e' l'azione di informazione, formazione e prevenzione alla ludopatia che verra' svolta grazie a questi 8,5 milioni di euro. Un compito che vede in primo piano scuole e Csi nelle parrocchie, impegnati in un'importante opera di sensibilizzazione. La Regione sente di non trascurare questo disturbo che, purtroppo, vede coinvolti milioni di Italiani".

AZIONI A TUTTO CAMPO - Regione Lombardia attua le nuove azioni in continuita' con le attivita' gia' in atto e previste dalla legge per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico (8/2013). Il Piano regionale per la Prevenzione 2014-2018 ha inserito il Gap fra le dipendenze da sostanze e comportamenti da prevenire e contrastare attraverso specifiche azioni in quattro diversi ambiti: luoghi di lavoro, scuola, comunita' locale, sanitario e Regione Lombardia ha infine promosso una campagna di sensibilizzazione ("non giocarti la vita") e lo sviluppo di un sito web 'no slot' che sara' arricchito di nuovi contenuti.

GAP E' PATOLOGIA - "Le Ats dovranno declinare programmi che abbiano come obiettivo principale il potenziamento di diagnosi precoce, cura e riabilitazione del disturbo da Gap - conclude Gallera -. Presupposto fondamentale e' che il Gap venga riconosciuto oggi come una patologia e per questo prevediamo l'attivazione di punti di ascolto, informazione e diagnosi, all'interno di sedi ospedaliere, supportati da personale sociale e sanitario"

Home > Economia > L'impresa sempre più donna. Confesercenti verso il futuro

Economia

L'impresa sempre più donna. Confesercenti verso il futuro

Romana Dell'Erba, Presidente territoriale di Impresa Donna di Confesercenti Regione Lombardia, oggi al convegno: "Mamme, mogli e manager hanno così tante cose da conciliare che il passaggio dall'era analogica all'era digitale non è così scontato. Serve un supporto".

di **Silvia Bottelli** - 1 ottobre 2018

0



Pubblicità

Oggi è di moda parlare di impresa 4.0: ma quanto, nel concreto, è un concetto veramente alla portata di tutti? Quante imprese possono permettersi ogni giorno di declinare i paradigmi dell'impresa moderna nella loro realtà se il nostro territorio è composto al 94% da attività con meno di dieci addetti? Spesso, in queste realtà la gestione delle incombenze quotidiane lascia ben poco spazio per progettare un'impresa 4.0.

E ancor più le difficoltà si rendono evidenti quando l'impresa è costituita da una donna imprenditrice: **«Per innovare bisogna conoscere» ha spiegato Romana Dell'Erba, Presidente territoriale di Impresa Donna di Confesercenti Regione Lombardia** all'incontro sul tema proprio delle donne nel mondo del lavoro di oggi «ma per crescere bisogna trovare il tempo e le risorse per conoscere».

Quando parliamo di donne che lavorano le criticità aumentano: **mamme, mogli e manager hanno così tante cose da conciliare che il passaggio dall'era analogica all'era digitale non è così scontato**: «Le grandi imprese hanno persone e uffici interamente dedicati alla ricerca di bandi per l'accesso ai fondi per l'industria 4.0., quando chiamiamo noi il commercialista invece troviamo sempre ostruzionismo – ha raccontato Dell'Erba alla platea di donne imprenditrici e alle istituzioni presenti – **per questo oggi abbiamo bisogno più che mai di un supporto tecnico e concreto che ci aiuti ad abbattere la solitudine nella quale spesso ci troviamo quando vogliamo fare un passo in più**, quando vogliamo traghettare anche noi nell'era 4.0». E su questi temi Regione Lombardia, presente con un video messaggio del Presidente Fontana, ha ribadito il suo impegno a tutta l'imprenditoria femminile nel cercare di costruire un ecosistema di supporto efficiente.